



Una battaglia senza senso e già persa

▶ Nel febbraio 1524 il re di Francia Francesco I si trovò circondato nei pressi di Pavia dai soldati spagnoli che gli avevano ucciso anche il cavallo. Dopo breve resistenza si rese conto che non c'era altro da fare che arrendersi e consegnò la spada a Lannoy che, ricevendola, pensò bene di inginocchiarsi davanti al re nemico. Fu forse anche per questo che, scrivendo qualche giorno dopo alla madre Luisa di Savoia, Francesco disse la famosa frase: "Tutto è perduto fuorché l'onore". In fondo, rendersi conto di aver perso e uscire dalla battaglia a testa alta anziché trascinati urlanti e sgambettanti come maialini al macello è l'unico modo di conservare almeno l'onore.

I medici purtroppo questa lezione non l'hanno ancora imparata, come dimostrano i loro strilli per il decreto del ministro della Sanità che riconosce alle ostetriche il diritto di prescrivere alle donne gli esami necessari per il monitoraggio della gravidanza normale. Opporsi a questo decreto vuol dire opporsi non solo alla signora Turco, cosa che già avrebbe scarse probabilità di successo, ma anche al Parlamento Europeo. Francesco I non ne avrebbe avuto l'ardire, non solo se avesse avuto ancora il cavallo, ma nemmeno se avesse avuto a disposizione un carro armato Leopard.

Ma la cosa più bella è che già da parecchi anni la prescrizione degli esami in gravidanza non è più un atto medico, bensì un atto burocratico. Tali esami infatti sono puntigliosamente elencati nei "Protocolli di accesso agli esami di laboratorio e di diagnostica strumentale per le donne in stato di gravidanza ed a tutela della maternità responsabile", contenuti in un decreto ministeriale del 14 aprile 1984, aggiornato il 6 marzo 1995. Con tutta la simpatia che può destare la pretesa un po' infantile di rivendicare un'autonomia profes-

sionale sindacando addirittura sui protocolli ministeriali, non si può che restare sbigottiti. Non solo la battaglia è evidentemente persa, non solo lo è da ben ventitré anni, ma è anche una battaglia che, nella malaugurata ipotesi che potesse essere vinta, diventerebbe una vittoria di Pirro.

Le ostetriche "possono" prescrivere gli esami nelle gravidanze normali? Ma che "possono" e "possono"! "Devono"! Da incombenze burocratiche, da formalismi inutili, da carte senza senso la nostra professione è intasata e intralciata oltre ogni dire. Se altri professionisti cadono nel tranello di sentirsi importanti facendo gli scribacchini, perché mai dovremmo parlare? Va bene essere altruisti e cavalieri, ma in questo caso la cosa più furba da fare è stare zitti e far finta di niente, sperando che quelle poveracce non si accorgano di averci tolto una rogna e di essersela presa loro.

Tutto questo poi prescinde da una considerazione fondamentale, che evidentemente non viene fatta da chi ignora la storia delle professioni sanitarie. La gravidanza normale è sempre stata appannaggio delle ostetriche: se non si occupano di quello, che cosa ci stanno a fare? Da sempre i medici, prima i condotti e da qualche decennio ormai gli specialisti, si occupano della gravidanza patologica. Avocando a sé il compito di ricopiare sul ricettario regionale gli esami del protocollo ministeriale per la gravidanza normale, i medici di medicina generale si comportano come quei medici ospedalieri che avocassero a sé il compito di vuotare orinali e padelle. Che il livello professionale della MG fosse ai minimi storici lo sapevamo, ma che qualcuno potesse giudicare professionalmente qualificante questa roba non l'avremmo mai immaginato. Verreb-

be da dire che siamo alla canna del gas, se non fosse per il dubbio che grazie a certi colleghi abbiamo talmente perso di considerazione che ormai ci hanno probabilmente tagliato anche l'allacciamento.

Antonio Attanasio

Medico di medicina generale
Mandello del Lario (LC)

Nonostante tutto continuo a fare il medico

▶ Leggo spesso su *M.D.* alcune considerazioni, inerenti la deriva della nostra professione, a firma di diversi colleghi, con cui concordo in pieno.

Quanto continuamente segnalato rasenta l'assurdo e non pare possibile che in questo sfascio di professione ormai prostituita al "meno bacchettante" i Mmg riescano ancora a restare in piedi, riescano ancora a curare polmoniti, banali infermità e scompensi cardiaci incompetenti, a fare una buona prevenzione oncologica o cardiovascolare, oppure che terminino la loro giornata avendo consolato una famiglia precipitata in una disgrazia.

In mezzo alla desolazione che, tutti i giorni, sentiamo sulle spalle in questa sanità confusa e confusionaria osiamo ancora pensare che "fare il medico" sia bello e sia utile a qualcuno, sennò non andremmo avanti. Quello che però pare assurdo è che, nonostante tutte le nostre denunce, nulla cambi da decenni, anche per colpa degli stessi medici che, sempre più a testa china, vanno avanti aumentando via via il carico da portare e la delusione.

Sono laureata da 23 anni e credo proprio di essere capitata nel peggior periodo lavorativo per i medici. A tratti, presa da sconforto, penso che avrei fatto meglio a fare solo la mamma dei miei 3 ragazzi, ma questa è proprio una amara considerazione.

Anna Turra

Medico di medicina generale, Legnano (MI)